

## Saggi di Ottavio Di Grazia

### Simmel, morte e destino

Con *Morte e destino*, curato da Giovanni Balducci e Mauro Cascio (Nino Aragno Editore, 2026), approdano per la prima volta, in un unico volume, due tra i più importanti saggi della maturità di Georg Simmel: *Metafisica della morte* (1910) e *Il problema del destino* (1913). Sono poco meno di cento pagine, ma di straordinaria densità teorica, arricchite da un ampio apparato critico che ne ricostruisce la genesi e mette in luce la profonda unità speculativa. Al cuore dei due saggi troviamo la nozione simmeliana di forma della vita. Per Simmel la morte non interviene dall'esterno come un accidente che tronca l'esistenza: è il suo limite immanente, ciò che, delimitandola, le conferisce unità, individualità e significato. La vita non acquista dunque senso malgrado la morte, ma anche in virtù della propria finitezza. In questa prospettiva, la mortalità non è soltanto il termine biologico dell'esistenza, bensì una struttura che accompagna

ogni istante e lo rende irripetibile. Il destino, analogamente, non coincide con una fatalità impersonale né con una necessità già scritta. Esso prende forma quando ciò che proviene dall'esterno — il caso, le circostanze, gli incontri, le perdite — viene assunto nella continuità interiore dell'individuo e riconosciuto come parte della sua storia. Diventa destino, insomma, ciò che il soggetto riesce a integrare nella forma complessiva della propria vita, anche quando non lo ha scelto. La pubblicazione congiunta dei due saggi permette di cogliere con particolare evidenza come morte e destino costituiscano, nel pensiero di Simmel, due figure complementari del limite: la prima rende la vita finita e singolare; il secondo trasforma l'accadere disperso in una trama intelligibile. Situato all'incrocio fra vitalismo, neokantismo e filosofia della cultura, il volume restituisce tutta la finezza di un pensiero che sottrae i grandi temi dell'esistenza tanto alla retorica consolatoria quanto al determinismo.

